

Carli sulla « bozza » di Andreotti

Per investire la Confindustria chiede « condizioni adeguate »

Nel '78 la produzione industriale segnerà in positivo solo a partire dalla seconda metà dell'anno - Il presidente non ha fatto cifre sul deficit pubblico

ROMA - Il centro studi della Confindustria si è esercitato in una operazione di « quantificazione » delle prospettive di politica economica contenute nella « bozza » di programma del presidente incaricato Andreotti. Si tratta - ha detto ieri il presidente Carli parlando ai giornalisti italiani e stranieri - di un « contributo » alla discussione in corso sulla formazione del programma...

Un allentamento delle restrizioni creditizie. Queste spinte non hanno finora funzionato innanzitutto - il persistente alto tasso di interesse - il fatto che gli stimoli espansionistici difficilmente arrivano sino alle aziende in crisi. Che cosa, dunque, la Confindustria si aspetta che accada, in campo economico, questo anno? Nel '78 - ha detto Carli - l'obiettivo deve essere quello della « stabilizzazione dello sviluppo », non, invece, « dello sviluppo nella stabilizzazione », come prevede la « bozza » di Andreotti. Questo significa che, una volta raggiunto, come verrà raggiunto a fine anno, un tasso di crescita del 4,3% - esso dovrà essere stabilizzato destinando al settore produttivo il credito che serve agli investimenti « attesi e desiderati » ed alla maggiore produzione « necessaria » per un aumento permanente della occupazione.

Mentre la moneta USA ha rallentato la caduta

Il franco svizzero rivalutato di 31 lire in un mese e mezzo

Polemiche sull'atteggiamento delle autorità nei confronti della crisi monetaria - Bonn acquista cinquanta milioni di dollari

ROMA - Sui mercati di cambio non si sono registrate ieri novità degne di rilievo, salvo il fatto che il franco svizzero ha continuato a rafforzarsi nei confronti di tutte le altre monete, mentre il dollaro USA ha lievemente rallentato la caduta ormai in atto dalla fine dell'anno scorso e la lira si è attestata su posizioni mediane. A Milano, la divisa americana è stata quotata, in chiusura, a 853,50 lire, contro le 852,65 della giornata precedente. Questo lieve recupero ha consentito alla lira - che rimane legata al dollaro - di migliorare il proprio rapporto col marco tedesco di qualche frazione (417,57 contro il precedente 417,77) e di rivalutarsi, sempre limitatamente anche nei confronti della sterlina (scesa da 1664,60 a 1639,50). Qualcosa ha perso, inoltre, il franco francese, passato da 177,51 a 177,25 lire.

lari anche in modo massiccio, al fine di contenere la penetrazione delle merci USA sui rispettivi mercati. La moneta USA ieri è risalita a Francoforte di circa 0,20 centesimi sul marco in relazione al fatto che la Bundesbank ha comprato 50 milioni di dollari. In questa situazione, che sembra farsi ogni giorno più aspra, chi guadagna visibilmente è la divisa svizzera con rivalutazioni successive praticamente incessanti al punto che, in un mese e mezzo, e cioè dal due gennaio scorso è riuscita a guadagnare 31 punti sulla lira, mentre il dollaro, sempre nei confronti della nostra moneta, ne ha perduti nello stesso periodo ben 18. Si è stimato, fra l'altro, negli ambienti finanziari che l'uscita del franco svizzero rappresenta la più alta « impenna » realizzata da una moneta da molti anni a questa parte.

Lettere all'Unità

Qualche domanda sui questioni economico-sindacali

Carla Unità, scrivo a nome di un gruppo di compagni della sezione « Borroni » di Grassano perché avremmo bisogno di un corretto rapporto tra mass-media e utenti: rendere protagonisti i soggetti di cui i mezzi dell'informazione intendono occuparsi; vale a dire gli studenti. Un'assunzione « con nota » e non « a buca ». 3) Quando qualcuno parla durante l'assemblea di tale provvedimento, due sono state le reazioni dei giovani ospiti: la prima di sorpresa, perché la parola inedita non scandalizza più nessuno. La seconda di disprezzo per un tema così importante quale quello dei giovani devoti a occuparsi psichiatricamente di un'assemblea. Il servizio sanitario nazionale non dovrà essere inferiore al 65 per cento del reddito nazionale. Cosa significa esattamente? E' troppo? Scusami, cara Unità, ma per noi sapere che cosa significhi un'assemblea avere maggiori autorità che il nostro arco nelle dure battaglie che conduciamo, giorno per giorno. MANUELA IASCI (Grassano - Firenze)

L'INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE. Tabella con percentuali di indebitamento per paese (Giappone, Italia, Francia, R.F.T., U.S.A., Gr. Bret.) distinguendo tra Fondi propri e Prestiti.

Nominato anche un comitato di sorveglianza

All'opera i commissari Italcasse

Il loro compito è di far luce sulle responsabilità ed avviare il risanamento - Vi sono perdite per centinaia di miliardi? - Un decimo dei crediti non sarebbe recuperabile - La situazione nelle Casse di Risparmio

ROMA - I tre commissari dell'Italcasse sono Renato De Mattia, Antonio Colli e Cesare Rossini. Nel loro incarico saranno assistiti da un comitato di sorveglianza composto da Antonio Arista, Enrico Flores D'Arcais, Euclide Antonini, Nazareno Ferri e Antonio Castana. De Mattia ha fatto la sua carriera in Banca d'Italia, dove ha occupato incarichi di direzione al centro elettronico ed all'officina carte valori. Andato in pensione nel 1976 De Mattia assume la carica di presidente dell'Associazione italiana fra le Casse di Risparmio-ACRI, organismo che stipula i contratti di lavoro per il settore Casse di Risparmio e svolge funzioni di rappresentanza generale delle Casse. Rossini è attualmente vicedirettore dell'Istituto per l'Automazione delle Casse di Risparmio-IPACRI, un organismo collettoriale dell'ACRI. Colli è un ex procuratore generale della Corte di Cassazione.



Due dei commissari per l'Italcasse: De Mattia (a sinistra) e Colli



Due dei commissari per l'Italcasse: De Mattia (a sinistra) e Colli

Risposta al presidente Servidio

Tesoro: nessun aumento alla Cassa

I dirigenti dell'istituto avevano chiesto un adeguamento da 200 a 250 miliardi del « plafond » mensile

ROMA - In una nota diffusa ieri dal ministero del Tesoro ha risposto negativamente alla richiesta che il presidente della Cassa per il Mezzogiorno Alberto Servidio aveva fatto un paio di giorni fa, in un dibattito organizzato a Roma dall'ANCF, di un aumento da 200 a 250 miliardi di lire del « plafond » che il Tesoro versa mensilmente alla Cassa. E' infatti intenzione dei dirigenti della Cassa portare la spesa dell'istituto, per il '78, a 3000 miliardi, perché tali sono - secondo Servidio - le necessità di spesa. Del resto, vi era già in questo senso un pur vago impegno del governo, perché si voleva, attraverso questo aumento, dare un sostegno alla domanda pubblica nelle regioni meridionali.

Il decreto convertito in legge

«Sì» ai 300 miliardi destinati alle aziende in grave difficoltà

Serviranno per pagare salari e stipendi arretrati - Critiche del PCI al provvedimento perché « estraneo ad ogni politica industriale programmata »

ROMA - Al Senato le commissioni bilancio e industria, riunite in sede congiunta, hanno approvato ieri nel testo votato alla Camera il disegno di legge di conversione del decreto che prevede i interventi per 300 miliardi a favore delle imprese (escluse quelle a partecipazione statale e della GEPI) che si trovano in difficoltà per il pagamento di salari e stipendi e vintano crediti (anche non scaduti) ma purché maturati entro il 31 dicembre di quest'anno nei confronti delle

amministrazioni ed enti pubblici. Nel corso della seduta il sottosegretario Abis, ha annunciato che sino a questo momento sono pervenute domande di una cinquantina di aziende tutte del settore chimico (12 aziende farmaceutiche sono state scartate perché il settore non è compreso tra quelli benefici dell'intervento) per un ammontare di richieste pari a 250 miliardi. Le industrie tessili non hanno presentato ancora alcuna domanda. A quanto si è potuto capire la stragrande maggioranza dei fondi sono stati chiesti da SIR, Liquichimica, Montefibre e Sina Viscosa. Il compagno Bacicchi ha ribadito il giudizio del gruppo comunista che considera il provvedimento estraneo ad ogni politica industriale programmata e tesi a risolvere i problemi di carattere sociale e non economico. I senatori comunisti si sono opposti all'allargamento della somma di intervento (il de Carolo proponeva di portarla a 350 miliardi), attraverso il meccanismo delle cosiddette « garanzie reali », perché in tal modo si sarebbe inserito un meccanismo incontrollabile. Lo stesso problema della Maraldi, sollevato con un emendamento, non può essere risolto, ha detto il compagno Bacicchi, nel quadro delle provvidenze di questo decreto, ma con un intervento del governo e dei istituti bancari, attraverso un piano di risanamento. Nell'immediato va invece risolto il problema delle maestranze del gruppo che non ricevono salari da diversi mesi e non possono usufruire della cassa integrazione per l'impedimento della Maraldi verso l'INPS.

Ieri fino a tardi

Assemblea tesa di dirigenti Eni

Sotto accusa la gestione immobilistica del presidente Sette - Si dovrebbe eleggere la nuova Ras

ROMA - Si è protratta sino a tardi l'assemblea dei dirigenti dell'ENI, convocata all'indomani della dimissione della rappresentanza sindacale aziendale. Il clima nel palazzo di vetro dell'Eur è teso: il motivo principale di disagio sta nella cronica inattività della giunta e del presidente Sette, che, a quanto pare, prigioniero di pressioni politiche contrastanti, si mostra incapace di elaborare una proposta in grado di utilizzare a pieno le energie presenti nell'ente. La convocazione dell'assemblea di ieri sembra non abbia trovato un consenso tra i dirigenti. Alcuni erano preoccupati che, mancando l'organigramma sindacale aziendale, dimissionario, l'assemblea si potesse risolvere in una pura elezione di motivi di insoddisfazione, senza poter arrivare a delineare delle proposte concrete anche per quanto riguarda i nomi della nuova Ras. In un documento preparato in vista della assemblea di ieri dai dirigenti che se ne sono fatti promotori, si accanzano dei rilievi critici proprio sul modo in cui l'assemblea, presieduta come se

L'ing. Milvo presidente dell'Ansaldo meccanico

ROMA - Nuovo presidente e amministratore delegato dell'Ansaldo Meccanico Nucleare è l'ing. Daniele Luigi Milvo. La nomina è stata fatta ieri dal consiglio di amministrazione della società dopo la recente scomparsa dell'ing. Renzo Tasselli morto a causa di un'infarzione. Il nuovo presidente è il direttore generale Enrico Cappa e il direttore commerciale Marco Aurelio Bo. Il consiglio di amministrazione ha poi nominato di-

L'aiuto della scuola in difficoltà

L'aiuto della scuola in difficoltà

Carla Unità, mi riferisco all'articolo « Voglio tornare a scuola, ho già fatto una scelta », pubblicato recentemente. E' un atto molto grave, a mio avviso, ciò che è avvenuto alla scuola elementare di Torino, e penso che questo ponga a tutti degli interrogatori. E' possibile che la totalità dei genitori di una classe tenesse un'assemblea di propri figli per una settimana allo scopo di far allontanare dalla stessa un bambino un po' violento? (Ho visto in questo caso che la suoneria ai suoni compagni). A questo riguardo io mi domando e gli insegnanti che farete con un bambino in questa situazione? E gli organi collegiali ne sono stati investiti? Come si sono comportati? Penso che la particolare situazione del bambino (a sei mesi abbandonato dalla madre, ospite di un istituto) sia un fatto che, prima della scelta, a 11 anni affronta una scuola pubblica, abbia influito in modo negativo su tale scelta. Se un'insegnante non riesce a far capire ai propri scolari i rapporti di solidarietà e di amicizia, accogliendo nella collettività questo bambino molto più sfortunato di tutti gli altri, che giudizio si può dare a proposito del suo contributo per la formazione del ragazzo? Certo che la soluzione adottata crea meno problemi e permette un'armonia tra la classe e il bambino, ma i bambini che sono stati gli involontari protagonisti di questo « gesto » domani (per poi più maturi) terranno a conoscenza dell'atto di razzismo compiuto nei confronti di un loro coetaneo da parte del loro genitore e da parte dell'istituto? Come reagiranno? Non torneranno certamente essere uno di quei genitori che si lamentano di un figlio che non sa leggere e non sa scrivere. Io penso che il problema vada affrontato e visto nella sua giusta dimensione e che Michele ritorni alla sua scuola, accolto non fra i bambini ma fra i ragazzi, con l'assistenza di tutta la collettività della scuola pubblica, per ricevere il contributo educativo e formativo di cui ha diritto. LORIS CREMONINI (Bologna)